UNA PARTITA DAL VOLTO CAOTICO E FARRAGINOSO

Meritata vittoria del Palermo su un'irriconoscibile Spal (1-0)

Il goal è stato realizzato da Martegani su calcio di rigore

SPAL: Bertocchi, Busnelli, Bernardin, Degli Iocenti; Zamperlini, Castoldi; Fontanesi II, Sega, Bulent, Ekner, De Vito.
PALERMO: Tessari, Bettoli, Marchetti, Boldi; Martini, Scarpato; Di Maso, La Rosa; Bizzotto, Martegani, Pomati.
Arbitro: Marchetti di Milano.
Marcatori: nel secondo tempo, al 34' Martegani.

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 9. — La partita è stata brutta, pessima, ma la parte più negativa in questo spettacolo è stata indiscutibilmente registrata dalla squadra locale. Il Palermo è quello che, delle due squadre, ha giocato meno male e che veramente si è battuto con maggiore ardore, caparbietà e gagliardia e, alla fine, ha meritato di vincere. Nulla da dire sul risultato. Si potrà obiettare che la scorrettezza che ha determinato il «penalty» poi realizzato da Martegani è molto discutibile, ma non per questo la legittimità della affermazione dei siciliani può venire contestata. Ad ogni modo poichè l'episodio che doveva incamminare la partita verso la terza sconfitta casalinga della Spal, è stato proprio questo, è giusto raccontarlo prima del resto.

A una dozzina di minuti dalla fine, dunque, Di Maso spostato verso il centro del campo e controllato in quel momento da Busnelli, accenna a puntare verso la rete, supera Busnelli medesimo ed elude Degli Innocenti che tenta inutilmente di arrestarlo, ma poi, mentre il terzino ferrarese sta recuperando, Di Maso aggiusta il pallone con le mani. L'arbitro non vede. Di Maso prosegue nella corsa e Bertocchi, ormai unico ostacolo, esce alla disperata tuffandoglisi fra le gambe. Di Maso ruzzola a terra. L'arbitro crede di ravvisare gli estremi per la massima punizione e la concede fra le proteste dei ferraresi che reclamano per il precedente «mani» di Di Maso. Martegani prende la mira con calma, poi saetta in rete, rendendo vano il tuffo di Bertocchi, il quale riesce soltanto a sfiorare la palla prima che questa finisca la sua corsa in fondo al sacco.

Fin dall'inizio la partita aveva assunto un aspetto caotico e farraginoso. Passano i minuti e il Palermo attacca con insistenza ma conclude poco.

Bisogna attendere il 21' per rilevare la prima discreta azione condotta in diagonale da Castoldi, Ekner e Bulent e infine è De Vito che scatta in avanti e manda il pallone nettamente fuori bersaglio. E' ora la Spal che attacca maggiormente, ma più per la spinta dei suoi difensori che per il valore dei propri attaccanti. Infatti i continui scambi di ruolo fra i cinque giocatori non contribuiscono che ad aumentare la confusione e a rendere più faraginosa la loro azione. Il Palermo verso la mezz'ora parte di contropiede. Di Maso allunga a La Rosa e Bertocchi deve intervenire per salvare la situazione. Al 36' una punizione battuta da Ekner viene intercettata da Bulent che tenta il tiro, ma Tessari para alto.

Poco dopo un «mani» in area di Zamperlini non viene rilevato da Marchetti. Al 41' Martegani giunge a pochi passi da Bertocchi dopo aver avuto un pallone da Di Maso ma, anzichè tirare in rete, preferisce passare di lato a La Rosa con il risultato di veder sciupata l'azione.

Il gioco è sempre più deludente tanto da dare l'impressione che gli attacchi delle due squadre facciano del tutto per mostrare le cose peggiori.

Nella ripresa le cose non migliorano; il Palermo, pur giocando male, gioca meglio della Spal e riesce a controllarla senza sforzo. La partita è monotona e noiosa, il pubblico fischia e becca questo e quel giocatore ma senza esito. C'è un tiro di Castoldi che va nettamente fuori, un calcio di Ekner a Martegani, un salvataggio in extremis di Degli Innocenti su Pomati, tiri di Di Maso, De Vito e Castoldi e un incidente a La Rosa per uno scontro con Bernardin, finchè al 33' si sviluppa l'episodio decisivo di cui abbiamo già detto.

Una volta in svantaggio, la Spal, profittando del fatto che Di Maso e La Rosa sono zoppicanti, tenta disperatamente di recuperare il terreno perduto e per qualche minuto nell'area palermitana si balla la tarantella. La sterile reazione spallina ha però storia breve e a tre o quattro minuti dalla fine il Palermo ritorna all'attacco. La Spal ha già speso tutto; però la squadra aveva oggi da spendere soltanto qualche misera moneta fuori corso...

GIORDANO MARZOLA

Atalanta - Sampdoria 1-1

ATALANTA: Albani, Rota, Bernasconi, Corsini; Angeleri, Villa; Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Cadé II.
SAMPDORIA: Pin, Ballico, Mialich, Podestà; Mari, Agostinelli; Ronzon, K. Hansen, Testa, Tortul, Righetto.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
RETI: Nella ripresa: Bassetto all'8' e Tortul al 29'.
NOTE: Settemila spettatori circa; angoli: 6 a 1 per l'Atalanta.

BERGAMO, 9. — La Sampdoria inizia a forte andatura con azioni veloci e pericolose, ma al quarto d'ora è l'Atalanta a prendere in mano le redini del gioco e non le mollerà più sino alla fine del tempo.

Nella ripresa l'Atalanta va in vantaggio all'8' per merito di Bassetto che con una magnifica punizione aggira la barriera e rende vano il tuffo di Pin. La Atalanta migliora poi il suo gioco, ma la Sampdoria non si rassegna e al 29' una punizione battuta da Righetto è raccolta di testa da Tortul che, facilitato anche da un difettoso intervento di Albani, segna facilmente la rete del pareggio

SOTTO UN SOLE CALDISSIMO CHE HA ADDORMENTATO I RIFLESSI DEI GIOCATORI

TORINO-FIORENTINA 1-1: il goal del pareggio viola realizzato con un bel tiro parabolico da Novelli. Da sinistra: Gren, Rimbaldo, Nay, Novelli, Soldan (Telefoto)

Stanca la Fiorentina pareggia a Torino (1-1)

I granata sono andati in vantaggio con Moltrasio ed i viola hanno ristabilito le distanze con Novelli

TORINO: Soldan, Cuscela, Nay, Farina; Giuliano, Moltrasio; Biagioli, Rimbaldo, Giovetti, Buhtz, Bertoloni.
FIORENTINA: Costagliola, Capucci, Rosetta, Cervato; Chiappella, Segato; Mariani, Gren, Novelli, Gratton, Prini.
Arbitro: Pieri di Trieste.
Marcatori: nel primo tempo al 32' Moltrasio, al 42' Novelli.
Spettatori 20 mila persone.
Note: prima dell'incontro i due capitani, Giuliano e Rosetta, si sono recati in tribuna a deporre un mazzo di garofani rossi accanto alla lapide che ricorda gli scomparsi di Superga. Il Torino giocava con la casacca bianca attraversata da una banda rossa. Rimbaldo ha giocato per tutti i novanta minuti su Gren come un'ombra. Assenti nella Fiorentina Bacci e Vidal, sostituiti da Novelli e Prini

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 9. — *Un sole caldissimo ha cominciato a picchiare dall'inizio dell'incontro intontendo progressivamente i riflessi dei giocatori.*

Oggi si sono visti per la prima volta nel campionato, uomini veramente sudati. Ma ciò nonostante, la partita è stata bella, interessante, divertente. Nessuno si è risparmiato, anche se la Fiorentina è stata più molle degli ospiti, più lenta, offuscata e quasi rassegnata al pareggio.

Ma ecco la cronaca che deve registrare un alternarsi di attacchi da ambo le parti, almeno sino all'ultimo quarto d'ora, di pretta marca granata. Nei primi minuti, Bertoloni, efficacemente lanciato da Moltrasio, ha dei buoni spunti velocissimi; due errori del viola al 2' e al 4' gli facilitano l'opera che potrebbe concludersi in modo sostanzioso se l'ala granata non fosse troppo precipitosa nel tiro. Sempre nel primo quarto d'ora è da annotare un tiro raso terra di Buthz, ma Costagliola è pronto alla parata. Poi Gren ha una palla d'oro: siamo al 16': di testa, all'indietro. Novelli gli passa una calibratissima palla, egli se l'aggiusta, vuol tirare nell'angolo e, invece da tre metri, tira fuori. Ha voluto far troppo. Però il «professore» dà un po' di lezione per diletto del pubblico: è sempre piazzato nel punto giusto, sempre pronto ad un passaggio giusto. Si arriva così sino al 29' senza nulla di notevole da segnalare. Qui un bel lancio di Moltrasio fa fuggire pancia a terra Bertoloni, ma Pieri scopre un inesistente fuori gioco.

E' il primo errore dell'arbitro famoso. Ve ne saranno molti durante il corso dei novanta minuti ed è inutile ricordarli tutti. Falli addebitati a chi è stato danneggiato, mani date e non date, interruzioni senza rispettare la regola del vantaggio, e cose del genere. Tutto un repertorio notevole per varietà e molto nutrito. Per fortuna di Pieri, i ventidue in campo non avevano intenzioni prave, non hanno raccolto le provocazioni e tutto è andato liscio. Ma Pieri ha fatto il possibile per irritare.

Al 32', finalmente, il Torino passa in vantaggio con Moltrasio che con un tiro da lontano di sinistro infila l'angolino della porta di Costagliola senza che quest'ultimo, coperto, abbia il tempo di abbozzare la parata. Grandi applausi sulle tribune mentre i granata corrono ad abbracciare il compagno.

Il Torino imbaldanzito si spinge all'attacco; ma dieci minuti dopo si ha il fattaccio. Punizione da fuori area, abbastanza lontana. Chiappella tira di punta verso destra, verso Novelli che è in netto fuori gioco. Tutti i granata si fermano, guardano l'arbitro e il segnalinee. Soldan non si muove e Novelli mette di testa in rete.

Pieri indica il centro del campo con fare altezzoso. Poi nel bailamme che segue si decide ad interpellare il segnalinee. Il segnalinee fa dei cenni di assenso rivolto a Nay, come per dire che sì, è fuori giuoco. Poi quando Pieri con piglio severo gli si fa incontro, scuote il capo, dice di no. Pieri è raggiante, un piccolo sole.

Nel secondo tempo, per rimettere le cose a posto, l'arbitro, davvero insufficiente, comincia a dare un paio di falli a favore del Torino, benchè così non fosse, anzi fosse il contrario; e insiste con decisioni sballate ed irritanti.

Il pubblico protesta: i giocatori sentono la fatica, il caldo. Bertoloni ha un guizzo, cade in area pressato, batte la nuca e resta fuori campo sei minuti subito dopo il fischio d'inizio.

Dal sesto all'ottavo minuto la difesa fiorentina balla un poco e solo Chiappella pare non affaticato. Giovetti con il suo stile caratteristico viene fuori un paio di volte egregiamente. Al decimo scappa a Cervato facendogli passare il pallone fra le gambe (proprio così), ma il tiro a Costagliola è fiacco. Al 12' è Buthz che impegna il portiere fiorentino con un tiro rasoterra molto forte. Al 25' un'azione Giovetti-Buthz-Bertoloni, conclusa con un tiro di quest'ultimo in corsa; bella è la parata a mani aperte di Costagliola. Al 26', su calcio di punizione, Cuscela centra in pieno la traversa.

I fiorentini hanno qualche sprazzo di contropiede, ma tirano di lontano. E quando si chiude escono dal campo rassegnati.

GIULIO CROSTI

La commemorazione del «grande Torino»

TORINO, 9 — Il quinto anniversario della sciagura di Superga è stato commemorato stamane in un teatro torinese, gremitissimo di sportivi. I campioni del «grande Torino» sono stati rievocati con un discorso dal sen. Guglielmone, che ha fatto l'appello dei caduti. Hanno parlato anche il vicepresidente della FIGC avvocato Mauro, il console generale dell'Argentina e presidente del «River Plate» don Antonio Liberti, il prof. A. M. Dogliotti e il comm. Ferruccio Novo, che ha consegnato una medaglia a Cesare Nay, il primo giocatore che, dopo la sciagura, si mise a disposizione della società granata. E' seguita la proiezione di un film che rievoca la sciagura e le gesta del Torino, dal titolo: «Leggenda granata».

I LOMBARDI SULLA VIA DELLA SALVEZZA

Vince a Udine (2-1) il sorprendente Legnano

Privo di consistenza il gioco dei bianconeri

UDINESE: Romano, Stucchi, Invernizzi, Toso; Menegotti, Snidero; Ploeger, Szoke, Virgili, Beltrandi, Castaldo.
LEGNANO: Gandolfi, Asti, Lupi, Pian; Miniussi, Sassi II; Manzardo, Ejdefiall, Rebizzi, Palmer, Motta.
ARBITRO: Massai di Pisa.
RETI — Nel primo tempo: Sassi al 36' su rigore; nella ripresa: Manzardo al 26', Castaldo al 41'.

UDINE, 9 — Dopo un inizio fiacco l'Udinese si è smarrita in un gioco privo di consistenza, sbagliando impostazione di gioco. Allorchè al 36' Menegotti commise un fallo di mano in piena area e Sassi trasformò imparabilmente la massima punizione, la squadra locale perdette ancora più la testa e non riuscì più a raccapezzarsi. La mancanza di gioco delle due mezze ali, la testardaggine di Virgili nel voler fare tutto da solo, l'imprecisione e l'abulia di Ploeger cozzarono contro il baluardo protettivo davanti a Gandolfi il quale a sua volta, compiendo un paio di difficili parate, frustrò ogni iniziativa bianco nera.

E così venne nella ripresa anche la seconda rete, conseguenza di una punizione dal limite ripresa da Manzardo che sorprendeva Romano in contropiede.

Sul 2 a 0 l'Udinese cercò di salvare per lo meno la faccia e il suo batti e ribatti non approdò che alla rete della bandiera ottenuta da Castaldo a 4' dalla fine in evidente posizione di fuori gioco, sul quale Massai chiuse entrambi gli occhi.

Il Legnano cui non serviva il solo pareggio ha giocato per la vittoria poggiando particolarmente sul contropiede dal quale appunto sono scaturite le due punizioni che hanno determinato poi la marcatura delle reti.

Degli ospiti tutti bene, specie il sestetto difensivo. Degli udinesi si sono salvati Castaldo, Mengotti, Toso.

INTER-GENOA 3-1

(Continuazione dalla 3. pagina)

concede la massima punizione e dallo stadio si leva una bufera di fischi. Con un altro atterramento di Larsen ad opera di Vincenzi, però a nostro parere non punibile con un rigore come vorrebbero gli eccitati tifosi, si chiude il primo tempo.

Nella ripresa dal 15' al 35' in campo c'è una squadra sola: e l'Inter. Il Genoa denuncia chiaramente le sue lacune tecniche: si notano le deficenze nel palleggio dei rossoblu, l'impataticcio delle loro azioni, la mancanza di coesione e di senso di posizione nei difensori.

L'Inter, mancando del suo miglior distributore di palloni, Mazza, attacca a fiondate. Lorenzi, Skoglund e Nyers si infilano nei canali liberi che portano a rete: sono quasi sempre smarcati e la loro mediana, come un muro, rimanda i rilanci dei difensori liguri. Lentamente il Genoa è costretto in area. La difesa dei liguri è disperata, bella a vedersi ed emozionante.

Il pubblico, che al reingresso dei campioni aveva fischiato a perdifiato, ora tace e accenna timidi applausi. Il vecchio Franzosi è chiamato al lavoro con sempre maggiore frequenza e al 15' Nyers lo obbliga a volare fra i pali per un fulmineo tiro di testa da tre metri. La folla urla la sua ammirazione e al 17', dopo una triangolazione fatta di sette passaggi, il saettante Skoglund, da dieci metri, tira a rete: ancora l'ammirabile Franzosi si butta orizzontalmente bloccando la palla che sta per infilarsi a fil di palo.

Al 22' sempre Franzosi salva buttandosi letteralmente sui piedi di Nyers che sta per entrare in porta con la palla al piede. Ma alfine la fortezza crolla: siamo al 25', Armano, ricevuta la palla da Ghezzi, la passa astutamente al centro a Lorenzi, il quale attira su di sè Carlini, spiazza i due terzini e allunga a Nyers che si è portato accortamente sotto la porta. Nyers, che dovrebbe tirare di destro, preferisce portarsi la palla sulla sinistra; per fare ciò «dribla» Cardoni e poi mette violentemente in rete da cinque passi. Siamo a due a zero, ma non è ancora finita: difatti due minuti dopo Lorenzi, ricevuta la palla da Nyers, supera con un guizzo tre difensori che lo ostacolano e da sedici metri tira una fucilata che, correndo a un palmo da terra, va ad infilarsi esattamente nell'angolo sinistro di Franzosi che ha tentato il salvataggio uscendo di tuffo.

Ancora due o tre sciabolate dell'Inter e la partita si affloscia. Gli interisti sono soddisfatti del risultato e aspettano la fine. Ne approfitta il Genoa per segnare la rete della bandiera, la meritata rete della bandiera, con un tiro di Pravisano dopo una mischia sotto la porta di Ghezzi. Siamo al 37', praticamente la partita è finita.

Come avete potuto rilevare dalla cronaca che vi abbiamo dato, l'Inter è stata discontinua, però è anche vero che le cose belle che ci ha fatto vedere erano veramente belle

Con un rigore di Ferrario al 90' la Juventus passa a Novara (1-0)

Partita accanitissima, disordinata, densa di incidenti — Corghi para un calcio di rigore di Manente — John Hansen vittima di una scorrettezza

NOVARA: Corghi, Pombia, Molina II, De Togni; Miglioli, Baira; Marzani, Janda, Renica, Passarin, Arce.
JUVENTUS: Viola, Bertuccelli, Ferrario, Manente; Corradi, Gimona; Muccinelli, Montico, Boniperti, Hansen, Praest.
ARBITRO: Bernardi di Bologna.
MARCATORI: Nella ripresa al 45' Ferrario su calcio di rigore.

(Dal nostro inviato speciale)

NOVARA, 9 — La Juve non meritava certo la vittoria, nè di conseguenza il Novara la sconfitta, per di più una sconfitta-beffa, arrivata giusto sul finire di una partita accanita, disordinata, tecnicamente mal giocata, tatticamente discutibile, che pareva destinata a terminare sul niente di fatto. In compenso, per ben 92 minuti, dato che vi è stato nella ripresa un «ricupero» dovuto a incidenti, proteste, pugilati e assalti di lotta libera, abbiamo assistito ad un gioco animoso ed ardente.

Riteniamo che, per quanto riguarda la cronaca, tutta la partita Novara-Juve si possa tranquillamente riassumere nel suo drammatico per non dire sconvolgente finale. Di conseguenza non usiamo troppe parole per precisare che, per tutto il primo tempo, i bianco-neri hanno sfoggiato una netta superiorità offensiva, rimasta purtroppo sterile per via del gioco negativo di Montico, Boniperti ed Hansen; a sua volta il Novara, presentatosi con il catenaccio, cioè con De Togni terzino libero e con l'ala destra Marzani appiccicato alle calcagna di Praest, ha potuto agevolmente difendersi soprattutto per merito di un magistrale Baira, di Miglioli che non dava tregua a John Hansen, di Molina II che ha reso del tutto nullo Boniperti, di Marzani, di Pombia, dello stesso Janda, che giocava arretrato al pari di Passarin, del resto. All'attacco il Novara si faceva vivo con qualche puntata del combattivo e abile Arce, oppure del solido Renica.

Nella ripresa la Juve aumentava il ritmo del suo lento, monotono, impreciso ma indubbiamente massiccio attacco, sostenuto validamente da Ferrario, Gimona, Corradi e Manente, quest'ultimo libero da qualsiasi compito di marcatura dato che il suo diretto avversario Marzani giocava sempre su Praest.

Corghi, il veterano portiere dei novaresi, incominciava ad esibirsi in ottime parate, come al 27', quando acciuffava con un fulmineo volo una palla deviata di testa dal lungo John Hansen. Il traversone su John era di Montico, in uno dei suoi rari momenti di efficacia.

Si arrivava così al 34', quando Boniperti allungava la palla a Montico e Montico riusciva a lanciare Corradi il quale si scagliava con il pallone al piede verso la rete novarese. Nella sua corsa impetuosa Corradi veniva frenato in maniera viziosa da Baira e mentre il portiere Corghi, con un balzo ardito degno di Ghezzi, carpiva la palla sul piede del mediano juventino, Corradi cadeva violentemente a terra. Pare che Corghi abbia colpito poi l'avversario a terra con la parte posteriore della scarpa; ad ogni modo l'arbitro fischiava il rigore contro il Novara per il fallo — pensiamo — di Baira.

Corradi veniva trasportato fuori dal prato di gioco mentre in campo si accendeva una mischia: spintoni, proteste, parole di fuoco. Finalmente Manente poteva battere il *penalty*. Era un tiro violento, non molto angolato, a due spanne dal suolo. Corghi, con un tuffo prontissimo deviava la palla verso la propria destra. Ferrario, sbucato come un bolide, riusciva ad acciuffare la sfera, ma il pallone, sul tiro violento del bianco-nero, veniva nuovamente deviato con una mano da Corghi, schizzava contro un palo e quindi in *corner*. Tutti gli azzurri si precipitavano sul loro portiere — il vecchio eroe — per abbracciarlo e baciarlo.

Sul *corner* nasceva poi una furibonda mischia sotto la rete del Novara: Corghi si gettava pazzamente fra i piedi dei compagni e degli avversari riuscendo a impadronirsi del pallone. Sul corpo del portiere che, sotto il petto, nascondeva la palla, nasceva un violento pugilato e la peggio toccava a John Hansen, che veniva trasportato fuori campo, dove è rimasto fino al termine della partita. Chi aveva colpito il lungo danese? Forse il suo compagno Ferrario, troppo irruento sia per gli amici che per i nemici forse il bassotto Miglioli che aveva conti da regolare con John. Probabilmente, nemmeno l'osservatore della Lega sig. Giulini ha potuto individuare il colpevole oppure i colpevoli in quella turbinosa baraonda.

La partita riprendeva con Corradi tornato in campo e la Juve ricominciava il suo assalto disordinato e disperato.

Al 43' Manente veniva atterrato nell'area di rigore novarese; al 44' Corghi, ancora «alla Ghezzi», blocca una palla disperata sul piede di Muccinelli; quindi al 45' il pallone calciato da Bertuccelli sembra destinato a sorvolare la traversa di Corghi quando, nella sua innocua traiettoria, trova una mano: è la mano dell'azzurro Marzani. L'arbitro Bernardi di nuovo fischia il rigore. Altra mischia, altri pugni, altri spintoni, altri colpi di *catch*, altre parolacce tra azzurri e bianconeri.

Finalmente Ferrario può battere il *penalty*: lo batte con il sinistro una puntata e la palla rasoterra si infila in rete alla sinistra di Corghi. Nella gioia del successo Ferrario si esibisce — con una mano ed un braccio — in un volgare gesto e Corghi inferocito si mette ad inseguire in lungo e in largo per il prato lo *stopper* juventino

Per fortuna, dopo qualche altra spintarella di poco conto, termina questa partita stravagante, singolare, emozionante Noi possiamo descrivere l'amarezza dei locali e nemmeno la gioia della Juve, che con questa vittoria all'ultimo minuto rimane in corsa per lo scudetto.

GIUSEPPE SIGNORI

Hansen all'ospedale

NOVARA, 9. — Il giocatore della Juventus John Hansen ha dovuto essere ricoverato all'Ospedale di Novara in seguito a due ferite lacero-contuse al capo e ad una contusione alla spalla, riportate negli ultimi minuti della partita Novara-Juventus.

La Roma sconfitta a Napoli

(Continuazione dalla 3. pagina)

che Moro tenti la parata.

Il pubblico che inciuava Jeppson, non aveva sentito il fischio dell'arbitro e urla di gioia, ma fra la sorpresa generale il signor Piemonte indica ai giocatori la via degli spogliatoi. I giornalisti consultano i cronometri e constatano unanimemente che al termine del primo tempo manca ancora un minuto circa.

I commenti si intrecciano nell'intervallo che precede la ripresa dell'incontro. Poi i giocatori tornano in campo e l'amarezza del pubblico napoletano viene fugata d'incanto.

Batte il calcio di inizio la Roma che abbozza una azione prontamente sventata dalla difesa azzurra, e il rilancio di Granata coglie Pesaola smarcato.

L'ala sinistra napoletana evita Azimonti e poi lancia lungo al centro. Cardarelli intercetta in modo difettoso lanciandosi in tuffo e rimanda di testa proprio in direzione di Amadei che si vede il pallone rimbalzare ad un metro. Il frascatano attende che il cuoio gli giunga a tiro e sul rimbalzo lo colpisce con l'esterno del piede destro: è una cannonata micidiale che si insacca sulla destra della porta senza che Moro possa neppure accennare alla parata. Lo stadio esplode letteralmente in un tripudio di bandiere azzurre, di urla, di petardi che sembrano una girandola continua. La Roma appare stordita e per cinque minuti subisce la pressione napoletana riparando in calcio d'angolo. Amadei riceve quindi il pallone tirato da Pesaola e tenta di nuovo la via della rete ma Moro, ben piazzato, blocca con sicurezza.

La Roma si libera piano piano dalla stretta e riacquista calma e fiducia nei propri mezzi. Al 7' di gioco il Napoli è in angolo e Ghiggia tira in modo stupendo. Pandolfini è con le spalle alla porta, e tenta di sorprendere Bugatti con una rovesciata ma il portiere azzurro ha ben seguito l'azione e si slancia sul pallone proprio nel momento in cui Pandolfini sta rovesciando in rete, rimanendo colpito involontariamente. Bugatti resta disteso al suolo e nello stadio si fa di nuovo silenzio. Accorre il massaggiatore ma Bugatti rimane ancora a terra per due minuti buoni, infine si rialza e abbraccia Pandolfini mentre il pubblico applaude.

La Roma è sempre all'attacco. Si giunge così al 19' e i giallorossi segnano. Celio tira un calcio di punizione, Bettini sfiora il pallone di testa ma alle sue spalle è appostato Bortoletto che colpisce al volo e rovescia in rete prima che il cuoio tocchi terra e prima che Bugatti, forse intimorito per la botta ricevuta, tenti di intervenire. Il pallone entra in rete, il goal sembra regolare, i giocatori si abbracciano ma l'arbitro agita l'indice destro per indicare di no.

Da questo momento comincia la pressione giallorossa interrotta da qualche puntata di contropiede del Napoli. Gli avanti romanisti si lanciano all'attacco ed è Perissinotto che al 14' tira a volo di destro, ma la palla finisce a lato. Dopo una breve puntata azzurra sventata in angolo da Cardarelli è Celio che tenta la via della rete ma il pallone va fuori; tira Perissinotto, la difesa del Napoli ribat- all'attacco ed è Perissinotto te, riprende Ghiggia ma Comaschi intercetta di testa rimanendo a terra stordito per qualche minuto.

Quindi il Napoli si riporta per dieci minuti all'attacco. C'è un bellissimo colpo di testa di Ciccarelli che tenta di nuovo il tiro al 27'. Dal 32' in poi riprende la pressione della Roma: Bortoletto e Azimonti si portano in avanti ma la difesa napoletana non si fa cogliere di sorpresa e quando si trova nei guai manda la palla in calcio d'angolo. Così fa Granata al 33' per evitare una puntata di Bettini. Al 34' Ghiggia è atterrato sul limite dell'area; al 36' Perissinotto prende male la mira e manda alle stelle da dieci metri pur trovandosi in buona posizione. Al 37' il Napoli va all'attacco in contropiede con Jeppson ma Azimonti salva in angolo. Poi è di nuovo la Roma a portarsi all'offensiva con Ghiggia che lancia a Bettini il quale però per l'ennesima volta è preceduto da Ferraro che con calma olimpica blocca il centravanti giallorosso e rinvia.

La partita si conclude con un calcio d'angolo. Il pubblico è muto; Ghiggia lancia la palla, l'area azzurra è piena come un uovo di giocatori ma Ferraro salta più in alto di tutti e libera. Poi la gi-

Giunge così il segnale di chiusura. Poi di nuovo la girandola infernale di petardi di tutte le speci e di tutte le gradazioni.

NEGLI SPOGLIATOI

(Continuazione dalla 3. pagina)

chiedo di parlare della partita.

— *La partita è stata bella* — risponde — *ma poteva esserlo di più se il terreno fosse stato in migliori condizioni.*

A PANDOLFINI chiedo un giudizio sulla partita e l'indicazione dei migliori in campo. Così mi risponde:

— *Il Napoli mi è piaciuto molto e ha meritato di vincere malgrado la nostra ripresa. I migliori del Napoli, secondo me, sono Amadei, Jeppson, Comaschi e Granata. Ma non dimentichiamo Ferraro, che non poteva cavarsela meglio di così... Noi abbiamo giocato male e abbiamo meritato la sconfitta.*

Ed ecco il parere di «don» Alcide GHIGGIA:

— *Le partite così accese, i «derby», come dite voi, si vincono segnando per primi e poi difendendosi.*

Dei romani il bravo BORTOLETTO è il più amareggiato e triste, indugia nel vestirsi e ciò che pensa lo dice subito:

— *Credo che si possa dire che non meritavamo di perdere: il goal annullato peserà sulla coscienza dell'arbitro. Spero che la ripresa cinematografica stabilisca che nell'azione del goal non esisteva il fallo. Il Napoli, comunque, ha giocato la sua partita ed ha vinto.*

BETTINI oggi è stato una mezza delusione: il debuttante Ferraro l'ha annullato e poche volte il n. 9 giallorosso ha potuto farsi notare. A lui chiedo un parere sull'avversario diretto, Ferraro.

— *Ha giocato molto bene* — risponde Bettini — *e non poteva andare meglio. Come esordiente lascia bene sperare.*

Chiudo con i giallorossi e passo agli azzurri.

Si fanno complimenti ad Amadei e a Ferraro che felicemente ha superato la prova, AMADEI ci parla del suo goal:

— *Credevo di non arrivare in tempo, ho accelerato e via; forse Moro era coperto e non ha potuto fare meglio. La Roma è una squadra con buoni elementi ma con molta confusione* (come il Napoli, aggiungiamo noi).

BUGATTI esce dagli spogliatoi con un cerotto tra la fronte e l'occhio destro.

— *Mi aspettavo di più dalla Roma* — esordisce Ottavio —; *la credevo ben più forte all'attacco. Non un solo tiro hanno effettuato: troppa confusione e troppi cincischiamenti. I migliori mi sono apparsi Bortoletto, Celio e Venturi.*

— *Una partita dura, come tutti i derby, e vittoria meritata. Si poteva vincere meglio se non si fossero commessi errori, specie nel primo tempo* — questo il parere di VINEY.

Dulcis in fundo: il debuttante FERRARO, nota lieta della partita odierna.

— Eri emozionato, quando sei sceso in campo?

— *No, ero sicuro di me perchè Monzeglio mi aveva comunicato fin da giovedì che avrei giocato. In campo poi non vedevo niente; pensavo solo a giocare e quando vedevo una cosa rotonda ci davo dentro.*

Ferraro è visibilmente contento e non ne fa mistero. Poi aggiunge:

— *Ringrazio i tifosi che mi hanno sorretto e incoraggiato e mi hanno accordato la fiducia.*

Di misura il Milan piega il Bologna (2-1)

Il goal della vittoria rosso-nero segnato fortunosamente da Soerensen - Vano «serrate» dei bolognesi

MILAN: Buffon, Silvestri, Tognon, Zagatti; Beraldo, Piccinini; Vicariotto, Soerensen, Nordhal, Liedholm, Frignani.
BOLOGNA: Giorcelli, Giovannini, Greco, Cattozzo; Pilmark, Jensen; Valentinuzzi, Pivatelli, Cappello, Randon, Cervellati.
ARBITRO: Arpaia di Roma.
RETI: Nel primo tempo: Vicariotto al 23', Cervellati al 44'; nella ripresa: Soerensen al 16'.
Note: Tempo estivo; terreno buono; spettatori: 20.000 circa.

MILANO, 9. — La vittoria del Milan è scaturita da un'azione confusa, dopo però che i rossoneri avevano dimostrato maggiori possibilità di affermazione, specialmente per merito dei giovani Beraldo, Vicariotto e Frignani, mentre Tognon è rimasto costantemente a custodia di Cappello cui non ha potuto essere riservato altro compito che quelle di coordinare le azioni di attacco dei bolognesi

A 2' dall'inizio Beraldo costringe Giorgelli ad alzare sulla traversa un forte tiro. Al quarto d'ora Cappello conclude una triangolazione con Pilmark e Valentinuzzi, ma il suo tiro sfiora la traversa. Un minuto dopo, Frignani, lanciato in profondità fugge verso Giorgelli che gli si fa incontro; tenta di alzare la palla a parabola, ma Giorgelli riesce ad agganciarla

Al 23' Liedholm lancia Vicariotto il quale allarga verso Nordhal portandosi poi avanti all'area della porta. Nordhal gli ripassa la palla di tacco e Vicariotto segna con decisione.

Il Bologna reagisce subito e Cappello lavora un ottimo pallone spiengendosi fino all'area di rigore rossonera dove però la sua azione si spegne.

L'Azione è iniziata da Cappello che smista a Cervellati il quale passa subito a Valentinuzzi. Questi restituisce la palla a Cappello che, con un'abilissima finta davanti ai difensori rossoneri, porge a Cervellati mettendolo in condizione di segnare liberamente. Al 7' della ripresa, Cappello, pressato da Tognon, manda fuori. Quindi il Milan si spinge con i terzini fino a quasi tre quarti di campo in area bolognese e al 15' Vicariotto passa a Soerensen che, allunga verso Nordhal il quale tira nettamente fuori da ottima posizione.

Al 16' Nordhal lancia lungo la sinistra Frignani che evita un paio di avversari e centra verso l'area di Giorgelli che si appresta ad uscire. Sulla palla piombano contemporaneamente Cattozzo che colpisce la palla a piedi uniti e Soerensen che, sul rimbalzo, la spinge col ginocchio in rete. I tentativi finali di Cappello, Greco e Pivatelli da distanza ravvicinata non hanno esito.

SCHERMA

E. Mangiarotti campione di fioretto

FIRENZE, 9. — Alle tre di stamane, con la vittoria della «Fides A» di Livorno, si sono conclusi i campionati nazionali assoluti di fioretto a squadre. I livornesi, schierando Di Rosa, Pellini e Montano, hanno nettamente superato nella finalissima la «Pessina A» di Roma, che contava sui fratelli Renzo e Giuliano Nostini e su Ferrari. L'incontro, data l'ora tardissima e la necessità per gli atleti di ripresentarsi poche ore dopo in pedana per l'inizio del torneo individuale, è stato sospeso sul 5-2, a risultato acquisito.

Ecco il dettaglio della finalissima: Pellini (Fides) b. Ferrari (Pessina) 5-2; Di Rosa (F) b. Nostini G. (P) 5-3; Montano (F) b. Nostini R. (P) 5-4; Di Rosa (F) b. Ferrari (U) 5-4; Nostini R. (P) b. Pellini (F) 5-3; Nostini G. (P) b. Montano (F) 5-3; Montano (F) b. Ferrari (P) 5-0. Non disputati gli ultimi due incontri Di Rosa-Renzo Nostini e Pellini-Giuliano Nostini.

Durante tutta la giornata si sono poi svolti gli incontri di fioretto individuale per il titolo italiano conclusosi a tardissima ora con la vittoria del milanese Edoardo Mangiarotti. Ecco i risultati delle semifinali e della finale:

Semifinali: E. Mangiarotti b. Paoletti 5-4, 5-2; Pellini b. Bergamini 5-2, 3-5, 5-4.

Finali: E. Mangiarotto b. Pellini.

IL CAMPIONATO CALCISTICO MINORE IN CIFRE

Serie B

I risultati

*Cagliari-Alessandria	1-0
*Catania-Pavia	0-0
*Fanfulla-Salernitana	0-0
*Vicenza-Como	1-1
*Marzotto-Verona	1-0
Padova-*Messina	1-0
Piombino-*Modena	1-0
Monza-*Pro Patria	1-0
*Treviso-Brescia	1-0

La classifica

Catania	31	16	9	6	53	29	41
Cagliari	31	15	8	8	39	28	38
Como	31	13	10	8	36	22	36
P. Patria	31	13	10	8	44	34	36
Verona	31	12	11	8	44	33	35
Marzotto	31	13	9	9	35	29	35
Vicenza	31	12	10	9	36	32	34
Monza	31	10	13	8	29	28	33
Salern.	31	10	10	11	29	39	30
Brescia	31	10	9	12	31	37	29
Modena	31	8	12	11	32	31	28
Messina	31	8	12	11	21	23	28
Alessan.	31	8	10	13	37	47	26
Treviso	31	7	12	12	22	39	26
Padova	31	8	9	14	28	36	25
Pavia	31	8	9	14	35	50	25
Piombino	31	8	9	14	22	37	25
Fanfulla	31	9	10	12	34	34	23

Le partite di domenica

Monza - Fanfulla; Alessandria - Vicenza; Brescia-Marzotto; Como-Messina; Cagliari-Modena; Catania - Padova; Verona-Pro Patria; Pavia - Salernitana; Piombino - Treviso.

Serie C

I risultati

*ArsTaranto-Carrarese	3-0
*Catanzaro-Lecce	4-0
*Carbosarda-Empoli	4-1
*Livorno-Piacenza	0-0
*Maglie-Lucchese	2-0
*Pisa-Mantova	1-1
*Sambenedettese-Lecco	0-0
*Sanremese-Siracusa	3-1
*Venezia-Parma	2-0

La classifica

Parma	31	16	8	7	44	22	40
Arstar.	31	18	4	9	46	32	40
Livorno	31	13	10	8	39	30	36
Venezia	31	11	14	6	28	27	36
Lecce	31	12	11	8	40	32	35
Carbos.	31	12	11	8	34	32	35
Empoli	31	11	12	8	36	30	34
Sanrem.	31	11	11	9	40	32	33
Catanzaro	31	13	7	11	46	37	33
S. Bened.	31	11	10	10	35	35	32
Piacenza	31	12	7	12	51	40	31
Lecco	31	10	11	10	28	25	31
Siracusa	31	10	10	11	30	33	30
Carrarese	31	9	11	11	28	25	29
Maglie	31	10	6	15	37	52	26
Pisa	31	7	8	16	29	56	22
Lucchese	31	7	5	19	36	52	19
Mantova	31	3	10	18	19	45	16

Le partite di domenica

Carbosarda - Arstaranto; Sanremese-Catanzaro; Carrarese-Livorno; Piacenza - Maglie; Lucchese-Mantova; Lecce-Parma; Lecco-Pisa; Venezia - Sambenedettese; Empoli Siracusa.

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 16,30, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia elettrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta Riparazioni Espresse Orologio di Alberto Sogno Secondo tratto Via Tre Cannelle 20. 4444 R.